



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Giovedì 22 maggio 2025

INDICE

Giovedì 22 maggio 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Conad continua a crescere. Vendite per 3,12 miliardi e 6 nuove aperture in Italia.	CARLINO 22/05/25
Ravenna. La Cassa leader della sostenibilità.	CARLINO 22/05/25
Ravenna. Cna a due anni dalle alluvioni. “Ristori, procedure da semplificare. Al lavoro per velocizzare le pratiche”.	CARLINO 22/05/25
Imola. F1, IF apre le porte ai privati.	CARLINO 22/05/25
Imola. Schiarita per la Tracmec. Bloccati 45 licenziamenti. Sì ai contratti di solidarietà.	CARLINO 22/05/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Italiani più vecchi e più poveri. I salari sono calati del 10% dal 2019.	CARLINO 22/05/25
UniCredit, la Consob sospende l’offerta per Bpm.	CARLINO 22/05/25
E’ sempre più fuga dall’Italia, via 97mila giovani laureati in dieci anni.	SOLE 24 ORE 22/05/25
Più occupati e meno ricchezza: produttività ancora giù dell’1,4%.	SOLE 24 ORE 22/05/25
Piccole imprese. Per il 30,2% mancato ricambio generazionale.	SOLE 24 ORE 22/05/25
L’export non basta, industria avanti adagio (+0,2%) nel 2025.	SOLE 24 ORE 22/05/25
Opas. Banca Sella aderisce all’Offerta di Ifis su illimity: ha il 10% del capitale.	SOLE 24 ORE 22/05/25
Sace, utile lordo in crescita. Oltre 60mila imprese servite.	SOLE 24 ORE 22/05/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 22/05/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 22/05/25

ECONOMIA

Forlì

Conad continua a crescere Vendite per 3,12 miliardi e 6 nuove aperture in Italia

Oggi l'assemblea dei soci. L'amministratore Panzavolta: «Sappiamo innovarci costantemente nonostante il periodo condizionato dall'incertezza globale»

Nel 2024 Cia-Conad, nonostante un contesto generale caratterizzato da inflazione e stagnazione dei consumi, ha proseguito il suo percorso di crescita a un tasso più elevato rispetto alla media del mercato: le vendite alle casse dei supermercati hanno raggiunto i 3,12 miliardi di euro, con un totale di 115 milioni di scontrini. Questi alcuni dei dati che saranno presentati oggi nel corso dell'assemblea soci in programma a Cesena Fiera, in cui saranno presenti l'amministratore delegato Luca Panzavolta, il presidente Maurizio Pelliconi, il sindaco di Cesena Enzo Lattuca, il presidente della Regione Michele De Pascale, il presiden-

te nazionale di Conad Mauro Lu-setti e il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi.

La cooperativa ha venduto merce ai propri soci per oltre 2,02 miliardi di euro, con un patrimonio netto di oltre 911 milioni di euro, di cui oltre 128 milioni di capitale sociale, con un valore aggiunto di circa 165,8 milioni di euro. La maggior parte di questa cifra è stata destinata alla remunerazione dei soci imprenditori (43%), del personale (19%) e dell'azienda (22%). Importante l'impegno in solidarietà, con 1,8 milioni messi a disposizione dal sistema in iniziative sociali, culturali e sportive. «Anche nel 2024 - dichiara Luca Panzavolta

- i risultati testimoniano la nostra capacità di innovare costantemente nell'offerta e nei processi, in un mercato condizionato dall'incertezza globale. In questo quadro, siamo orgogliosi del nostro impegno verso una cultura aziendale inclusiva, culminato nel conseguimento della certificazione di genere».

A fine 2024, la sua rete com-

OCCHIO ALLA SOSTENIBILITÀ
Ben 60 punti vendita hanno un impianto fotovoltaico. «Inoltre curiamo una cultura aziendale inclusiva»



L'amministratore delegato di Cia Conad Luca Panzavolta

prende 257 punti vendita e 93 'concept store', tra cui barri-storanti (30), parafarmacie (22), pet store (27), distributori di carburante (7) e negozi di ottica (7). Cia opera in Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini), San Marino, nelle Marche (Pesaro-Urbino, parte di Ancona), in Veneto (Padova, Rovigo, Venezia, Treviso e Bussolengo, Friuli Venezia Giulia e in Lombardia (Milano città e provincia, Curno e Merate). Conad impiega circa 12mila persone (oltre l'80% a tempo indeterminato). Le nuove aperture nel 2024 sono state 6: in Emilia-Romagna, Marche, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

La cooperativa anche nel 2024

ha redatto il bilancio di sostenibilità, con diversi progetti in ambito di innovazione ed efficientamento, con 63 negozi dotati di impianto fotovoltaico. Il recupero della merce invenduta, devoluta a onlus, ha avuto un valore di quasi 5 milioni tra soci e cooperativa, confermando la sensibilità diffusa alla riduzione degli sprechi alimentari. Inoltre, il numero delle Conad card è cresciuto del 4,11% sull'anno precedente, arrivando a oltre 190mila pezzi per un valore di spese pagate con questo sistema di 553 milioni di euro, con la Carta insieme digitale che ha superato quota 454mila carte.

Gianni Bonali

ECONOMIA

Ravenna

La ricerca

La Cassa leader della sostenibilità

La Cassa di Ravenna è tra le 200 grandi aziende italiane più sostenibili e trasparenti nella rendicontazione e figura tra i 'Leader della Sostenibilità 2025' secondo la ricerca condotta dalla società di analisi internazionale Statista e pubblicata sul quotidiano 'Il Sole 24 Ore' di ieri. La ricerca ha coinvolto 5.000 realtà italiane valutate secondo 35 diversi indicatori che misurano le tre dimensioni Esg, ovvero quelle ambientali, sociali e di governance. Le prime 200 grandi aziende italiane in base a questi indicatori sono i 'Leader della Sostenibilità 2025', il cui elenco è disponibile su carta e online sul Sole 24 Ore e sul sito Lab24. «È un riconoscimento importan-

te e scientifico che dimostra con forza il grande impegno della Cassa di Ravenna, che comprende anche Banca di Imola e Banco di Lucca e del Tirreno, oltre a tre società di prodotti e servizi, nel campo della sostenibilità, della responsabilità sociale e dell'impegno sui temi dell'Agenda 2030» spiegano il presidente della Cassa di Ravenna Antonio Patuelli e il direttore generale Nicola Sbrizzi.

Già nel 2022 la Cassa ha approvato il Piano di sostenibilità ambientale per governare con sensibilità e incisività gli impatti ambientali diretti, tutelando l'ambiente e mitigando gli effetti negativi del cambiamento climatico a beneficio delle comunità.

Tra gli interventi diretti, che caratterizzano la politica ambientale, vi sono i prestiti agevolati finalizzati ad attività con impatto positivo sull'ambiente, l'uso razionale delle risorse energetiche, l'attenzione alla corretta raccolta e smaltimento dei rifiuti in ogni segmento dell'attività dell'azienda, la promozione della mobilità sostenibile e dell'utilizzo di prodotti 'verdi', la diffusione dei temi sostenibili attraverso lezioni scolastiche e l'educazione finanziaria nelle scuole di ogni ordine e grado, la Certificazione per la Parità di genere, e la recente decisione di dare un contributo concreto ad un progetto di ecosostenibilità e sviluppo della biodiversità.

ECONOMIA Ravenna

Cna a due anni dalle alluvioni «Ristori, procedure da semplificare Al lavoro per velocizzare le pratiche»

L'associazione ha organizzato un momento di confronto con i rappresentanti delle istituzioni
«Le domande completate attraverso la piattaforma Sfinge sono il 5% dei potenziali aventi diritto»

A due anni dalle terribili alluvioni che hanno colpito il territorio, la Cna Territoriale di Ravenna ha ospitato un momento di confronto con i rappresentanti della Regione e delle istituzioni locali per fare il punto su quanto è stato fatto in questi anni e quali siano le reali condizioni di imprese e territorio. «Per quanto riguarda il sistema dei ristori per imprese e famiglie - ha affermato il direttore della Cna di Ravenna, Massimo Mazzavillani -, auspichiamo una semplificazione e meno burocrazia, perché ad oggi le domande completate attraverso la piattaforma Sfinge sono solo il 5% dei potenziali aventi diritto». Nella sua relazione introduttiva, Matteo Leoni, presidente della Cna ravennate, ha ricordato le tante attività svolte da Cna a sostegno delle imprese colpite dalle alluvioni e di tutto il sistema economico lo-

L'ASPETTO POSITIVO

«Bene l'accorpamento delle emergenze del 2023 e del 2024, con la proroga delle funzioni commissariali fino a maggio 2026»



Marianna Panebarco, Matteo Leoni e Massimo Mazzavillani; in alto, de Pascale

cale, duramente colpito anche indirettamente dagli eventi atmosferici estremi di questi anni, e non vanno dimenticate le trombe d'aria che hanno interessato Cervia e la zona a nord di Ravenna e Alfonsine: «Il nuovo Decreto-legge del Governo approvato il 30 aprile scorso presenta degli elementi positivi, in particolare l'accorpamento delle emergenze del 2023 e del 2024, la proroga delle funzioni commissariali fino a maggio 2026».

All'intervento di Leoni ha fatto seguito il saluto del prefetto Raffaele Ricciardi e quello del presidente della Regione, Michele de Pascale che ha spiegato: «La situazione richiede un cambio di rotta immediato, per quanto riguarda le procedure di indennizzo, ancora troppo complesse e standardizzate indipendentemente dall'entità dei danni subiti. Sul fronte della ricostruzione, non possiamo ignorare che nei piccoli comuni persistono situazioni drammatiche, con inter-

venti del tutto insufficienti. Ora che disponiamo di poteri speciali e risorse dedicate, non possiamo permetterci di fermarci», Valentina Palli, presidente della Provincia ha poi aggiunto: «Le alluvioni del 2023 è stata classificata come il terzo evento climatico più grave dell'anno. Dopo la grande partecipazione iniziale dei cittadini alla ripartenza, abbiamo affrontato due anni di immense difficoltà oggettive causate anche dai successivi eventi catastrofici. La nuova Struttura commissariale ha finalmente portato un'effettiva accelerazione, benché molti abbiano preferito procedere in autonomia e con le proprie risorse». In conclusione, è intervenuto il presidente di Cna Emilia-Romagna, Paolo Cavini: «Le testimonianze degli imprenditori dimostrano la loro tenacia e il grande

L'ASSEMBLEA ELETTIVA

Matteo Leoni confermato presidente per il quadriennio 2025-2029, vice Marianna Panebarco



senso di comunità emerso nei giorni più tragici delle alluvioni. Come Cna stiamo lavorando al fianco delle istituzioni per velocizzare e sbloccare gli indennizzi».

Tra l'altro, si è tenuta anche la XXIII assemblea elettiva della Cna territoriale di Ravenna: Matteo Leoni, è stato confermato alla guida dell'associazione per i prossimi quattro anni, ovvero per il quadriennio 2025-29. Leoni, imprenditore faentino nel settore dell'automotive, sarà affiancato da una presidenza composta da altri sei imprenditori e imprenditori, a rappresentare le tante anime che compongono l'associazione confermati infatti Marianna Panebarco, vicepresidente, ravennate del settore della produzione audio video e animazione, Andrea Antonioli, ravennate del settore meccanico, Sauro Bernabei, cervese del settore agroalimentare, e Katia Ponzini, del comparto agroalimentare di Castel Bolognese. A loro si aggiungono Laura Guerra, alfoninese del settore dell'autotrasporto, e Riccardo Marani, da Massa Lombarda del settore delle costruzioni.

Ugo Bentivogli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DEL CIRCUITO

Task force per la Formula 1

Montanari (IF) «Mai visto un Gp così Ora la gara va salvata, anche con i privati»

Il presidente della società di promozione e commercializzazione turistica: «Servono le grandi aziende e, se l'idea è buona, qualcuno dirà presente»
Volta la petizione online, già raccolte 22mila firme in pochi giorni

di Enrico Agnessi

Whatever it takes. Fare tutto il necessario per salvare il Gp di F1. Da domenica sera, da quando cioè il Circus ha levato le tende al termine di un weekend da oltre 240mila presenze, in città vale la lezione di Mario Draghi. Nel 2012, l'allora governatore della Bce assicurò che avrebbe fatto appunto qualsiasi cosa per mettere al riparo l'euro. E oggi la stessa massima va applicata alla gara vista domenica in tv da oltre 3 milioni di spettatori e per il futuro della quale c'è una petizione online con oltre 22mila firme raccolte in pochi giorni.

«Quest'anno il Gp è stato qualcosa di eccezionale», commenta Gianfranco Montanari, presidente di IF, società di promozione e commercializzazione turistica del territorio. Che da imprenditore di lungo corso, del settore alberghiero e di quello edile, guarda con favore a un possibile ingresso dei privati nella cordata oggi totalmente pubblica che sostiene i costi («Non sono soldi spesi, ma investiti») per la gara. «Fare meglio era impossibile - commenta Montanari andando con la mente allo scorso fine settimana -. Un lavoro straordinario, in particolare in centro storico: i commercianti hanno venduto di tutto a chi è arrivato. L'intera città è stata coinvolta, non era mai stato così».

Volontà di essere presenti a quello che rischia di essere l'ultimo appuntamento con la F1? «Può essere, ma credo soprattutto sia finalmente scattato qualcosa che si era cercato di costruire nel tempo - ragiona il presidente di IF -. Negli ultimi anni, anche qui si è investito sull'opportunità di accogliere il pubblico del circuito. L'Autodromo, da parte sua, ha fatto un lavoro notevole: parliamo della F1, ma quest'anno il calendario è fatto anche di Wec e grandi concerti. L'accoglienza che si è vista a Imola per

il Gp credo sia unica al mondo. Qui arrivi in treno e raggiungi il circuito passando dal centro. E la sera ci torni per fare festa dopo la gara. Forse al Circus non interesserà, ma la nostra forza è questa. Poi tutto è migliorabile: ci sono criticità da sistemare e ne parleremo; ma le immagini dell'Autodromo colorato dai tifosi della Ferrari resteranno».

E per evitare che siano solo un ricordo, è partita la difficilissima trattativa per il rinnovo. Al momento, le speranze che Imola sia nel prossimo calendario sono minime. A meno che altri circuiti, in primis Madrid, non diano forfait. Per il 2027, la corsa è invece aperta. Fdi ha esortato Regione e Comune a bussare anche ai privati per raggiungere quanto serve (30-35 milioni per un Gp a rotazione con altri circuiti e 50-55 milioni all'anno per una presenza fissa in calendario) per assicurarsi la gara che oggi di milioni ne costa invece 25. Si tratta di un'ipotesi sul tavolo da tempo. E che lo stesso capo della F1, Stefano Domenicali, ha evocato in passato.

«È chiaro che quattro alberghi non lo reggono un sistema così: noi ci eravamo auto-tassati ai tempi dell'addio della Superbike, prima ancora che venisse introdotta l'imposta di soggiorno - ricorda Montanari -. Nelle dovute proporzioni, qualcosa si può ancora fare; ma oggi servono le grandi aziende. Se l'idea è buona, è possibile che qualcuno ci sia. Questa è una gara che costa tanto, ma il suo impatto ce l'ha eccome. E non può essere solo il pubblico a farsene carico».

L'ANALISI

«Ci sono criticità da sistemare e ne parleremo, ma le immagini dello scorso weekend parlano da sole»



Gianfranco Montanari, presidente di IF



CIRCONDARIO

Notizie dai paesi

Schiarita per la TracMec

Bloccati 45 licenziamenti

Sì ai contratti di solidarietà

Ipotesi di accordo maturata al tavolo di salvaguardia convocato in Regione
L'assessore Paglia: «Ragioniamo per dare al sito una continuità produttiva»

MORDANO

Contratti di solidarietà e licenziamenti ritirati per la TracMec di Mordano, azienda al centro di una difficile vertenza. La schiarita è arrivata ieri al tavolo di salvaguardia convocato a Bologna, negli uffici della Regione, dove è maturata un'ipotesi di accordo dopo l'annuncio della proprietà di voler chiudere lo stabilimento e avviare una procedura di licenziamento per i 45 lavoratori.

Al tavolo in Regione c'erano l'assessore regionale al Lavoro Giovanni Paglia il capo di Gabinetto della Città metropolitana Stefano Mazzetti e, per l'azienda, Robert Gruber, oltre a Confindustria Emilia Centrale, rappresentanze sindacali e al sindaco di Mordano Nicola Tassinari. «Siamo soddisfatti per l'esito di una giornata che ha visto le parti concordare sull'attivazione di un contratto di solidarietà, e quindi di lavorare per la chiusura della procedura di licenziamento e porre fine dello stato di agitazione», afferma Paglia e Mazzetti.

«**Fin** da subito - aggiungono - ci eravamo dati l'obiettivo della massima tutela delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti e riteniamo che, con la fine



Il presidio di sindacati e lavoratori della TracMec di Mordano ieri in Regione durante il tavolo sulla crisi

della fase di licenziamento e l'avvio di un ammortizzatore sociale, si entri in una fase che consente a tutti di ragionare con più profitto sulla possibilità di dare al sito di Mordano continuità produttiva, con la garanzia di un tempo significativo per i dipendenti».

Nel corso dell'incontro, i lavoratori dell'azienda si sono riuniti in presidio con i sindacati sotto le torri della Regione. Presenti al tavolo per le organizzazioni sindacali, oltre a Fim Amb, Fiom e Uilm di Imola, anche la Fiom

Cgil Emilia Romagna e la Cgil di Imola. «Abbiamo rilevato dei passi in avanti ed è stato già fissato un incontro per lunedì prossimo - commentano dopo la conclusione del confronto le organizzazioni sindacali -. Ci sono state aperture importanti e lunedì ci aspettiamo che vengano formalizzate dell'azienda. La mobilitazione e il presidio dei lavoratori andrà avanti fino a quando l'azienda formalizzerà le intenzioni dichiarate oggi al tavolo in impegni concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italiani più vecchi e più poveri I salari sono calati del 10% dal 2019

L'Istat scatta la fotografia del Paese: gli over ottanta sono più dei bambini. Cresce l'occupazione

di **Claudia Marin**
ROMA

È un quadro socio-economico nel quale le ombre superano le luci quello disegnato nel Report annuale dell'Istat sulla condizione dell'Italia e degli italiani nel 2024. Il valore dei salari reali è calato del 10 per cento rispetto al 2019. E anche se gli occupati sono cresciuti, la produttività del lavoro e la produzione industriale hanno segnato il passo. Con l'aumento del rischio povertà. Il tutto in un Paese che invecchia sempre di più.

Gli over ottanta hanno superato i bambini con meno di 10 anni di età (4 milioni 326mila). In primo piano c'è la perdita del potere d'acquisto dei salari, che tra il 2019 e il 2024 hanno perso il 10,5% a causa della forte crescita dei prezzi: si sono salvate in parte le retribuzioni lorde di fatto per dipendente (quelle chetengono conto degli accordi aziendali e individuali e dei cambiamenti della composizione dell'occupazione) che calano del 4,4%, superiore al 2,6%



Francesco Maria Chelli, presidente dell'Istat, che ha diffuso il rapporto annuale sul Paese

della Spagna e all'1,3% della Germania. Il che si accompagna alla riduzione della produttività del lavoro del 2% nel 2024 e al drastico rallentamento della produzione industriale, scesa del 4 per cento.

L'occupazione, invece, continua crescere, sebbene l'80% della crescita (285mila unità in più) sia dovuta all'aumento degli occupati con 50 anni e oltre, e anche i conti pubblici migliorano, anche se il debito pubblico va avanti nella sua corsa per la spesa per interessi e la bassa

crescita. La diminuzione dei salari reali determina un allargamento della fascia di povertà. In Italia quasi un quarto della popolazione, il 23,1%, è a rischio povertà o esclusione sociale (+0,3 punti sul 2023, ma al Sud la percentuale sale di un punto e tocca il 39,8%. Non basta. Nel 2024 un italiano su dieci (9,9%) ha riferito di avere rinunciato negli ultimi 12 mesi a visite o esami specialistici, principalmente a causa delle lunghe liste di attesa e per la difficoltà di pagare le prestazioni sanitarie.

Venendo ai dati demografici, stando all'istituto guidato dal presidente Francesco Maria Chelli, si confermano i rischi e le conseguenze del tracollo delle nascite degli ultimi decenni. In Italia quasi un quarto della popolazione (il 24,7%, pari a 14 milioni 573mila persone) ha più di 65 anni, mentre ci sono quasi 4,6 milioni di persone che hanno superato gli ottanta.

Se si guarda a 25 annifa i bambini di questa età erano 2,5 volte gli over 80, mentre cinquanta anni fa il rapporto tra bambini e grandi anziani era 9 a uno. Gli individui con almeno 100 anni hanno superato all'inizio del 2025 quota 23.500 unità, al massimo storico. I ragazzi fino a 14 anni sono 7 milioni e 19mila unità, meno della metà degli over 65.

Lefamiglie sono sempre più piccole e frammentate. Nel biennio 2023-2024 le persone sole costituiscono il 36,2 per cento delle famiglie e le coppie con figli scendono al 28,2 per cento. L'aumento delle persone sole interessa tutte le età, ma soprattutto gli anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Troppe incertezze sul Golden Power»: stop per 30 giorni. Via libera della Ue all'operazione di Bper sulla Popolare Sondrio

UniCredit, la Consob sospende l'offerta per Bpm

ROMA

È sempre caldo il fronte del rischio bancario. Ieri, la Consob, ha deciso di sospendere per 30 giorni l'offerta pubblica di scambio promossa da UniCredit su Banco Bpm. Una decisione «rende necessaria», sottolinea l'autorità che vigila sulla Borsa, anche alla luce della «situazione di incertezza» relativa all'offerta, in particolare in riferimento all'uso del Golden Power da parte del governo: un iter procedimentale che secondo la Consob «non consente, allo stato, ai

destinatari, di pervenire a un fondato giudizio sull'offerta». Del resto, sottolinea la nota, «UniCredit ha già presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una «istanza di autotutela» con cui «senza fare acquiescenza al provvedimento» del golden power «e riservandosi nelle more ogni opportuna forma di tutela dei propri diritti e interessi, fa istanza affinché il procedimento sia riaperto».

Per Banco Bpm è «un provvedimento abnorme, di assoluta gravità» e quindi adotterà «ogni iniziativa a tutela della banca e dei suoi azionisti».

Nel frattempo, sempre ieri, è arrivato il via libera di Bruxelles all'Ops lanciata da Bper sulla Popolare di Sondrio. La Commissione europea ha infatti deciso di non avviare un'indagine approfondita sull'operazione per ciò che riguarda le sovvenzioni estere distorsive del mercato interno.

Ma i titoli della banca emiliana sono finiti sotto i riflettori anche per un pacchetto del 9% custodito nei forzieri di Jp Morgan. Una quota, il 5%, dovrebbe fare capo direttamente a Unipol, già azionista per il 19,9% della banca emiliana. Ma si tratterebbe di una quota di derivati

che secondo i rumors raccolti sui mercati, che la compagnia aveva «prenotato» ma che ora non intenderebbe più esercitare alla luce dell'Offerta pubblica di scambio lanciata sul 100% capitale della Popolare di Sondrio (che sta per ricevere il via libera della Bce). E, allora, chi sarebbe il compratore? Mancano conferme ufficiali ma il 4% del capitale Bper acquistato da Jp Morgan potrebbe fare capo a UniCredit. Per ora, dalla banca guidata da Andrea Orcel è già arrivato un secco no comment. Ieri, però, i titoli di Bper hanno registrato un incremento dello 0,31%. UniCredit, per ora, resta concentra-



Andrea Orcel, ad di UniCredit

ta sull'Opa Banco Bpm e potrebbe valutare un ricorso al Tar sull'ipotetica decisione di Consob di sospendere il periodo d'offerta già in corso relativo all'offerta pubblica di scambio lanciata dalla stessa UniCredit su Banco Bpm.

Antonio Troise

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cerca di opportunità fuori dall'Italia. Nuovo picco di espatri di giovani laureati italiani

È sempre più fuga dall'Italia, via 97mila giovani laureati in dieci anni

Il rapporto Istat. Record nel 2023 con oltre 21mila giovani tra 25 e 34 anni espatriati. I rientri sono stati 6mila. Con una perdita netta di circa 16mila risorse qualificate. Istruzione superiore in crescita, soprattutto tra le donne

Carlo Marroni

Nuovo picco di espatri di giovani laureati italiani: nel 2023 oltre 21mila ragazzi tra 25 e 34 anni (+21,2 per cento sul 2022). I rientri in patria di giovani laureati sono contenuti, pari a 6mila unità, e in calo (-4,1 per cento sul 2022). Ne deriva una perdita netta di 16mila giovani risorse qualificate: in tutto 97mila in 10 anni. Questo deflusso di conoscenze e formazione è ancora più evidente alla luce del fatto che l'istruzione superiore è cresciuta molto, soprattutto tra le donne: tra il 1992 e il 2023, la quota di laureati tra i 25-34enni è salita dal 7,2 al 30,6% (al 37,1% tra le donne). Questo cambiamento ha contribuito in modo significativo a migliorare le possibilità di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, specialmente per le donne: tra le 25-34enni laureate il tasso di occupazione è del 74,1 per cento, solo 1,1 punti percentuali inferiore rispetto ai coetanei maschi.

Il Rapporto annuale dell'Istat - presentato ieri dal presidente Francesco Maria Chelli, alla Camera dei Deputati - analizza a fondo la situazione del Paese, e in particolare quest'anno offre una lettura dello spaccato demografico italiano: l'aumento straordinario della sopravvivenza ha trasformato radicalmente la struttura della popolazione italiana, dando origine a una società in cui oggi convivono insieme più a lungo diverse generazioni. I loro percorsi di vita hanno contribuito a ridefinire il contesto demografico, sociale ed economico del Paese.

Per tornare al tema dell'istruzione la mobilità intergenerazionale è ridotta, ma non assente: tra i nati nel 1992 provenienti da famiglie con basso titolo di studio - più della metà del totale, in parte sovrapposte con quelle a reddito basso - la quota di laureati è del 17,6 per cento, contro quasi il 75 per cento tra quelli provenienti da famiglie con entrambi i genitori laureati. Tra i primi il 36,3 per cento non acquisisce il diploma secondario superiore (quando lo consegue, è prevalentemente di tipo tecnico o professionale), tra i secondi, non lo acquisisce solo il 2,3 per cento (e in larga maggioranza frequenta l'Iceit).

L'Istat nella sua analisi osserva che per comprendere le esigenze di una popolazione che invecchia, ma che, al contempo, chiede nuove opportunità, è indispensabile adottare il punto di vista generazionale, analizzando i cambiamenti del percorso di vita. Il livello di reddito dei giovani dipende anche dalle condizioni di contesto e da scelte e risultati nell'istruzione: tra i trentenni nel 2022, quelli coi redditi più elevati presentano una incidenza relativamente maggiore di percorsi formativi tecnico-scientifici (tra i laureati, specialmente se conclusi in tempo e col massimo dei voti) e di maschi tra i non laureati, mentre risultano svantaggiati quelli con una minor presenza migratoria interna (verso altri SLI, aree geografiche identifi-

Tra il 1992 e il 2023 la quota di laureati tra i 25-34enni è salita dal 7,2 al 30,6% (al 37,1% tra le donne)

cate in base ai flussi di pendolarismo, cioè gli spostamenti casa-lavoro, rilevati in occasione dei censimenti della popolazione) e quelli residenti al Sud.

L'allungamento della vita in buona salute e il maggiore livello di istruzione hanno ampliato gli orizzonti delle generazioni, ma anche introdotto nuove sfide e divari: vivere a lungo non è uguale ovunque, né per tutti. Se da un lato infatti aumentano gli anni vissuti in autonomia, dall'altro persistono forti divari territoriali e socioeconomici. Differenze rilevanti tra le generazioni si vedono quando si considerano gli stili di vita. A partire dai nati degli anni Cinquanta, si osservano miglioramenti continui nel comportamento legati alla salute: meno fumo, più sport. Accanto a questi segnali positivi ci sono nuove criticità: aumentano i casi di sovrappeso e di obesità già dall'infanzia, si diffondono nuove forme di fumo e tra i più giovani preoccupano i fenomeni dovuti soprattutto al consumo di superalcolici. Si è spostata in avanti anche l'età in cui si diventa anziani: 175enni di oggi possono contare di vivere in media lo stesso numero di

anni del 64enni degli anni Cinquanta. Ma questi progressi non sono uniformi: restano marcati i divari legati al territorio, al genere, alla condizione socioeconomica.

Gran parte delle persone di 65 anni e più vive nelle città e, a queste età, contare su legami familiari, amicali e di vicinato rappresenta una risorsa essenziale per il benessere. Nel 2023, in Italia, il 94,2 per cento degli anziani dichiara di avere almeno un parente, amico o vicino su cui fare affidamento. Nei grandi comuni gli anziani risultano leggermente meno connessi (93,1 per cento). Quasi nove anziani su 10 affermano di poter contare su parenti non conviventi, specie tra le donne, mentre circa il 68 e il 64 per cento riferisce di avere, rispettivamente, vicini di casa e amici su cui contare. Nel complesso, nonostante le profonde differenze territoriali, la rete relazionale degli anziani ha una buona tenuta ovunque, ma è più a rischio di fragilità nelle aree urbane.

Le disparità geografiche pesano sui risultati occupazionali e reddituali dei giovani, come per le generazioni che li hanno preceduti: tra i nati nel 1992, 19enni nel 2011 e 30enni nel 2022, quelli residenti nel Mezzogiorno nel 2022 presentavano uno svantaggio molto contenuto nell'istruzione terziaria, ma la quota con redditi da lavoro era superiore del 10 per cento al Centro e del 14,4 per cento al Nord, e i relativi redditi del 15,2 per cento più elevati al Centro e del 34,0 per cento al Nord.

Nel suo intervento Chelli ha detto, tra l'altro, che «nel 2024, il consolidamento del rientro da una fase di elevata inflazione e l'espansione dell'occupazione rappresentano risultati positivi per il nostro Paese, che tuttavia non devono farci dimenticare i vincoli alla crescita e gli squilibri che intorbidiscono uno sviluppo più sostenibile e inclusivo. Questi ostacoli appaiono particolarmente gravosi per le giovani generazioni, ridotte nel numero ma più istruite rispetto alle precedenti, benché spesso caratterizzate da livelli di reddito e opportunità di occupazione più contenuti rispetto agli altri maggiori paesi dell'Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più occupati e meno ricchezza: produttività ancora giù dell'1,4%

La malattia italiana

Nel 2000-2024 l'indicatore (+0,7%) è cresciuto 31 volte meno che in Germania

Gianni Trovati

ROMA

Più occupati e, in proporzione, meno ricchezza. Il paradosso che azzoppa l'economia italiana emerge netto dal Rapporto annuale diffuso ieri dall'Istat, così come l'aggravamento negli ultimi anni. Il suo nome è «deficit di produttività».

Cenerentola nel dibattito pubblico italiano, dov'è forse penalizzata dalla sua apparenza di concetto teorico, la produttività (che manca) è invece il cuore pratico del problema economico italiano. Spiega le dinamiche modeste del Pil complessivo e l'affanno delle buste paga, che tra 2019 e 2024 hanno perso sotto i colpi dell'inflazione il 4,4% del loro potere d'acquisto (le retribuzioni contrattuali hanno segnato un -10,5%) contro il -2,6% registrato in Spagna e il -1,3% della Germania. Nella produttività che zoppica c'è la ragione della dinamica del Pil per occupato, più fiacca di quella del Prodotto interno lordo complessivo, nascosta dall'andamento più vivace del Pil pro capite spinto anche dalla crisi demografica (Sole 24 Ore di ieri).

Come sempre, sono i dati a parlare il linguaggio più limpido. La produttività per ora lavorata è calata l'anno scorso dell'1,4%, e quella per occupato dello 0,9%. Questo indica che la crescita del numero di occupati si è concentrata nei settori a minor valore ag-



Nodo crescita. In Italia pesa il deficit di produttività

giunto, e ha generato in media posti caratterizzati da orari più contenuti (il tempo di lavoro per addetto si è infatti ridotto di un significativo 6,5%).

Ad aggravare questa patologia italiana è la sua durata, che produce numeri pesanti nel confronto internazionale di lungo periodo: tra 2000 e 2024 il Pil per ora lavorata in Italia è cresciuto di un leggerissimo 0,7%, cioè 22 volte meno che in Francia (dove l'indicatore segna nello stesso periodo un +15,7%), 28 volte meno che in Spagna (+19,7%) e 31 volte meno che in Germania (+21,8%).

I dati sulla produttività non misurano ovviamente la "voglia di lavorare" di un Paese, ma la sua capacità di innovare processi e organizzazione e di sfruttare le occasioni offerte dagli investimenti tecnologici. In questa competizione i primi due handicap italiani sono rappresentati dalla ridotta dimensione media delle imprese, perché sono le aziende più grandi a sviluppare in proporzione più capa-

cià di investimento, e dalla (in parte conseguente) geografia dell'occupazione: che infatti da noi cresce con la stessa perversità con cui cala la produzione industriale (-4% nel 2024, con una flessione quasi doppia rispetto al -2,4% della media Ue).

Il Rapporto dell'Istat indaga a fondo questi fenomeni, che come ulteriore effetto collaterale finiscono per far crescere i contribuenti titolari di reddito molto più del Pil, con quel che ne consegue in termini di pressione fiscale. A far correre più velocemente l'occupazione sono state costruzioni, turismo e servizi alla persona, cioè proprio i settori nei quali l'alto impiego di forza lavoro si accompagna a una produttività bassa. Mentre le «attività ad alta tecnologia», dove sono più intensi gli incrementi produttivi, «rappresentano una quota limitata nell'economia italiana», e nei calcoli Istat abbracciano il 4,5% degli occupati (e l'8% del valore aggiunto) nella manifattura e il 3% (6% di valore aggiunto) nei servizi. Nell'industria, fra 2019 e 2024 il traino del valore è stato costruito interamente da farmaceutico, elettronica e alimentari, mentre tutti gli altri settori hanno perso terreno: nel terziario, a primeggiare sono le attività professionali e tecniche, informazione e comunicazione.

Anche se in termini meno accentuati, il fiato corto della manifattura si incontra anche negli altri Paesi europei, con l'eccezione della Spagna che infatti cresce a ritmi più che doppi rispetto alla media continentale. Da noi si incrocia però anche con una demografia più fredda, che corregge al rialzo il Pil pro capite: purtroppo irrilevante per misurare spazi fiscali complessivi e sostenibilità del debito pubblico.

Piccole imprese

Per il 30,2% mancato ricambio generazionale

La demografia erode i passaggi generazionali nell'economia: le imprese a rischio di mancato ricambio generazionale (dove il rapporto tra addetti di 55 anni e più e di meno di 35 anni è superiore a 1,5) sono il 30,2 per cento. Tuttavia, questa condizione di criticità è fortemente concentrata nelle imprese con meno di tre addetti (caratteristiche di molte attività dei servizi e in cui l'occupazione coincide in gran parte con l'autoimpiego), dove tocca il 35,1 per cento delle unità economiche, scendendo al 17,4 per cento in quelle tra 3 e 9 addetti, al 3,7 per cento nelle piccole imprese tra 10 e 49 addetti. Il potenziale problema di sopravvivenza delle unità produttive – così come espresso dagli indicatori anagrafici – è mitigato dal fatto che l'8,4 per cento delle micro imprese (3-9 addetti) in condizioni di criticità e il 13,2 per cento delle piccole nella Rilevazione multiscopo qualitativa associata al Censimento permanente delle imprese del 2022 abbiano dichiarato di «stare affrontando il ricambio generazionale».

Dal Rapporto Istat emerge che l'Italia continua tuttavia a scontare un forte ritardo nella dotazione di capitale umano qualificato: nel 2023 gli occupati laureati e/o impiegati come professionisti o tecnici (risorse umane in scienza e tecnologia) rappresentavano circa il 40 per cento del totale, 10 punti percentuali in meno rispetto a Germania e Spagna e 17 nei confronti della Francia. La dotazione di capitale umano si riflette sulla velocità nell'adozione delle tecnologie digitali che richiedono competenze più elevate. In positivo, l'Italia è in posizione avanzata nella diffusione del cloud computing (circa il 60 per cento delle imprese nel 2023) e della fatturazione elettronica (ormai quasi universale), grazie a incentivi pubblici e provvedimenti normativi. In negativo, la diffusione degli specialisti in Ict, pure se in crescita, è la più bassa tra le maggiori economie europee, ed emerge un deficit crescente nella diffusione dell'intelligenza artificiale, con solo l'8 per cento delle imprese che la utilizza contro il quasi 20 per cento in Germania.



OCCUPATI
L'Italia segna ancora un forte ritardo su unità lavorative qualificate, il 10% in meno rispetto a Germania e Spagna e il 17% nei confronti della Francia

L'export non basta, industria avanti adagio (+0,2%) nel 2025

Le previsioni

Intesa Sanpaolo e Prometeia stimano ricavi a 1143 miliardi Il traino dalla farmaceutica

Progresso a valori correnti (+1,8%) quasi azzerato nell'anno in termini reali

Luca Orlando

Avanti adagio a valori correnti, crescita che però in termini reali viene quasi annullata dall'effetto-prezzi. Nell'analisi di Intesa Sanpaolo e Prometeia sui settori industriali, il 2025 per l'industria italiana si presenta come anno di transizione. La crescita del fatturato in termini correnti sarà nell'ordine di una ventina di miliardi, l'1,8% in più rispetto al 2024, portando il totale a 1143 miliardi, 229 oltre i livelli pre-covid ma in discesa rispetto ai picchi (1163) del biennio 2022-2023. Piccolo progresso che si riduce ad un guadagno di soli due decimali in valori costanti e che dunque non riporta la manifattura su un percorso di crescita apprezzabile.

Dal punto di vista settoriale il freno è rappresentato ancora una volta dall'auto, giù del 3,5% a valori costanti (con moto), seguito dal calo di quasi due punti dei materiali da costruzione. Spunti apprezzabili, oltre un punto di crescita, vi sono solo per largo consumo, meccanica e farmaceutica mentre altrove si galleggia attorno allo zero. Come accade per l'alimentare, che si conferma per dimensioni il primo tra i comparti analizzati, con ricavi per oltre 200 miliardi di euro. Situazione in bilico anche guardando alla dispersione dei dati, con sei dei settori monitorati in discesa, due a crescita zero, sette



Lo scenario. Spunti apprezzabili, oltre un punto di crescita, vi sono solo per largo consumo, meccanica e farmaceutica

in progresso. Risultati magri, ad ogni modo raggiunti in particolare grazie al contributo del canale estero, spinto dal raffreddamento dell'inflazione e soprattutto da una ripresa ipotizzata per la Germania, primo mercato di sbocco per la manifattura nazionale. Un contributo alla domanda verrà anche dal mercato interno, sia dal lato dei consumi che degli investimenti. Per questi ultimi, pur in presenza di un contesto operativo definito complesso, a fare da spinta vi sarà la presenza degli incentivi di Transizione 5.0 (il portale Gse ora segna quasi un miliardo di crediti prenotati, solo il 15% delle cifre disponibili ma comunque in forte accelerazione nelle ultime settimane) in presenza di solide condizioni reddituali delle imprese: dopo lo stallo del 2024 è quindi prevista una accelerazione nei beni strumentali. Dal lato dei consumi le previsioni sono solo parzialmente positive, con

acquisti di beni durevoli e prodotti voluttuari (vedi moda) a stazionare su livelli depressi. Gettando lo sguardo più in là, la manifattura nazionale è vista crescere in media dell'1% all'anno tra 2026 e 2029, mostrando un dinamismo maggiore nel prossimo biennio grazie alla spinta (l'ultima) in arrivo dal Pnrr. «Crescita dell'Italia lenta ma resiliente», spiega il capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice, in cui rilevante sarà ancora l'export (+1,8% medio annuo a valori costanti), in grado di continuare a spingere verso l'alto il saldo commerciale, visto posizionarsi a 134 miliardi nel 2029, 31 oltre i livelli pre-Covid. Quadro che

De Felice: «Crescita lenta ma resiliente». Germania in recupero, dall'alto di gamma un argine ai dazi Usa

porterà i settori caratterizzati da un mix di domanda interna ed estera a presentare le maggiori opportunità di crescita, a partire da largo consumo e farmaceutica, i cui ritmi di aumento medi saranno superiori al 2%, così come accadrà per la meccanica, settore che come elettronica ed elettrotecnica trarrà beneficio dai cambiamenti innescati dalla doppia transizione digitale e green. Sul versante delle relazioni con gli Stati Uniti il rapporto sposa una tesi di cauto ottimismo, puntando ad un accordo su tariffe meno penalizzanti rispetto agli annunci di aprile. L'analisi evidenzia anche come l'Italia verso Washington sia posizionata soprattutto sulla fascia alta di mercato, vantando in questa nicchia quote tra il 6 e il 10% dell'import Usa, situazione questa che ci vedrebbe meno esposti all'effetto depressivo della domanda innescato dai dazi.

Il saldo commerciale è visto posizionarsi a 134 miliardi nel 2029, 31 oltre i livelli pre-Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPAS

Banca Sella aderisce all'Offerta di Ifis su illimity: ha il 10% del capitale

Banca Ifis ottiene un'adesione importante all'Offerta su illimity Bank. Il consiglio d'amministrazione di Banca Sella Holding, che si è riunito ieri, ha infatti deliberato l'adesione all'Offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria promossa sulla totalità di azioni ordinarie della banca fondata da Corrado Passera. Si tratta di un'adesione di peso, dato che Banca Sella Holding detiene una partecipazione pari al 10% del capitale di illimity. Il consiglio di Banca Sella ha valutato positivamente le prospettive di sviluppo industriale legate all'operazione, desumibili dal documento di offerta pubblicato da Banca Ifis. Il cda ha inoltre ritenuto congruo dal punto di vista finanziario il corrispettivo proposto, anche tenendo conto del comunicato reso noto da illimity Bank ai

sensi dell'art. 103 del Testo unico della finanza.

«L'adesione all'Offerta – si legge in un comunicato diramato ieri sera – è coerente con la visione strategica del gruppo Sella, orientata alla creazione di valore sostenibile nel tempo e all'impegno verso scelte industriali capaci di contribuire al rafforzamento del settore bancario italiano».

Del resto il 16 maggio era stato lo stesso cda di illimity a dare il via libera (a sorpresa) all'Offerta di Banca Ifis. Il cda di illimity aveva infatti giudicato l'offerta «congrua» dal punto di vista finanziario, mettendo però nero su bianco una lunga lista di criticità che rendono difficile – secondo la banca fondata da Corrado Passera – una valutazione consapevole da parte degli azionisti.

Sace, utile lordo in crescita Oltre 60mila imprese servite

Export e innovazione

Mobilitati oltre 11 miliardi di euro di risorse (+40%) nei primi tre mesi dell'anno

Ricci: «Si conferma capacità del gruppo di sostenere il sistema produttivo»

Sace taglia il traguardo dei conti del primo trimestre con i principali indicatori in crescita, a conferma del ruolo sempre più cruciale di partner per la crescita delle imprese italiane e del Sistema Paese. Così la società guidata da Alessandra Ricci archivia i risultati trimestrali avendo mobilitato oltre 11 miliardi di euro (+40% rispetto allo stesso periodo del 2024) e supportato più di 60mila imprese. Un traguardo che fa salire gli interventi messi in campo dall'inizio del piano industriale 2023-2025 a 124 miliardi di euro, con un impatto di 315 miliardi di euro sul sistema produttivo e oltre 1,7 milioni di posti di lavoro creati e/o mantenuti.

La società fa poi registrare anche un incremento dei risultati economico-finanziari, con l'utile lordo che si attesta a 148 milioni di euro (+9% rispetto allo stesso periodo del 2024), sostenuto dai premi in crescita (con un rialzo di oltre il 100% rispetto ai dati del primo trimestre 2024), dalle spese di gestione ottimizzate (-12%), da un contributo positivo della gestione finanziaria e dalla dinamica positiva del portafoglio rischi.

Numeri in forte crescita, quindi, che sono stati conseguiti, chiarisce la società nella nota diffusa ieri, con un aumento

della produttività del 17% rispetto al primo trimestre 2024, confermando l'efficacia del percorso trasformativo intrapreso da Sace dal 2023, basato su organizzazione del lavoro agile, flessibilità, digitalizzazione, adozione diffusa dell'intelligenza artificiale per migliorare il servizio alle imprese, ai quali si affiancano anche i modelli di lavoro innovativi introdotti dal programma Flex4Future.

«I risultati raggiunti nel primo trimestre 2025 segnano un aumento del 40% del nostro impegno al fianco delle imprese, dopo un 2024 record per il nostro gruppo - ha commentato ieri la ceo Ricci -. Questo ci rende particolarmente orgogliosi, perché attesta la capacità di Sace di sostenere la crescita del sistema produttivo nazionale anche in un contesto globale complesso, confermando il nostro ruolo strategico per il

Sistema Paese e l'impegno delle persone di Sace al fianco delle imprese italiane».

Sace ha supportato le attività, i progetti e gli investimenti delle imprese lungo due direttrici di crescita (export e innovazione) attraverso il modello Grow, che integra strumenti finanziari, assicurativi e di sviluppo del business. In particolare, nel primo trimestre il gruppo ha mobilitato 5,9 miliardi di euro a sostegno dei progetti di crescita delle imprese italiane in innovazione intesa in senso ampio, che comprende l'innovazione tecnologica e digitale, gli investimenti in sostenibilità, efficientamento e adattamento climatico, i progetti infrastrutturali e strategici e l'ampliamento del numero delle filiere di riferimento. Sul fronte del sostegno all'export e all'internazionalizzazione, invece, sono stati mobilitati, nei primi tre mesi dell'anno, 5,3 miliardi di euro.

Nei risultati comunicati ieri, Sace ha poi fornito anche una fotografia aggiornata delle iniziative messe in pista per facilitare i contatti tra le imprese italiane e i buyer esteri: gli incontri di business matching organizzati salgono a 112 per un totale di 3.900 aziende con il coinvolgimento di diverse filiere strategiche per il Made in Italy (dal food all'agribusiness). Mentre, sul versante della rete internazionale, il gruppo conta al momento 13 uffici in Paesi target e ad alto potenziale per il Made in Italy, tra cui gli Emirati Arabi, l'Arabia Saudita, la Turchia, il Vietnam, Singapore, il Brasile e il Messico, ai quali si aggiungono le 11 sedi presenti in Italia che servono da vicino le imprese sul territorio, con una rete potenziata in aumento del 30% rispetto al primo trimestre 2024 e un modello di servizio che mette al centro la crescita delle aziende.

—Ce.Do,

I NUMERI

5,9 mld

Il focus sull'innovazione

È l'impegno che è stato messo in campo da Sace nei primi tre mesi dell'anno a favore dell'innovazione intesa in senso ampio (tecnologica e digitale) e degli investimenti domestici, mentre le risorse destinate a sostenere i progetti di export e internazionalizzazione delle aziende della penisola hanno raggiunto quota 5,3 miliardi di euro.

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 21.05	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
30.05.25	IT0005624447	99,957	1076	---	---
13.06.25	IT0005599474	99,885	2916	---	---
14.07.25	IT0005603342	99,716	535	2,00	1,57
31.07.25	IT0005633786	99,624	2239	2,00	1,68
14.08.25	IT0005610297	99,546	573	2,01	1,62
17.09.25	IT0005611659	99,381	3060	2,03	1,67
30.09.25	IT0005643009	99,275	2254	2,05	1,76
14.10.25	IT0005617367	99,224	276	1,98	1,63
14.11.25	IT0005621401	99,072	1623	1,95	1,62
12.12.25	IT0005627853	98,915	1537	1,97	1,67
14.01.26	IT0005631533	98,734	2470	1,98	1,66
13.02.26	IT0005635351	98,574	1146	1,99	1,69
13.03.26	IT0005640666	98,397	770	2,02	1,72
14.04.26	IT0005645209	98,232	3439	2,02	1,74
14.05.26	IT0005650574	98,080	15613	2,01	1,75
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor					
15.09.25 +0,55	IT0005331878	1,50	100,269	2,20	2,11
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,529	3,81	2,12
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,590	5,18	2,49
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	100,840	2,810	2,60
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	100,690	2,672	2,79
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,73	102,220	2,270	2,96
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,420	2,250	3,01
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	100,910	3,744	3,15

Buoni Tesoro Poliennali

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 21.05	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
01.06.2015	IT0005090318	0,75	99,974	1,835	0,00
01.07.2015	IT0005408502	0,91	99,980	1,514	2,04
15.08.2015	IT0005489298	0,60	99,822	2,105	1,91
29.09.2015	IT0005570884	1,80	100,529	2,957	2,05
15.11.2015	IT0005345183	1,25	100,740	2,380	1,95
01.12.2015	IT0005127086	1,00	100,743	3,266	1,91
15.01.2016	IT0005514473	1,75	100,927	1,624	2,04
28.01.2016	IT0005584302	1,60	100,769	5,63	2,05
01.02.2016	IT0005419848	0,25	99,022	1,627	1,92
01.03.2016	IT0005444735	2,25	101,877	5,06	2,05
01.04.2016	IT0005437147	---	98,338	10,131	1,97
15.04.2016	IT0005538597	1,90	101,551	1,312	2,05
01.06.2016	IT0005170829	0,80	99,670	2,105	1,94
15.07.2016	IT0005370306	1,05	100,180	9,64	1,95
01.08.2016	IT0005454241	---	97,760	7,025	1,91
28.08.2016	IT0005407269	1,55	101,230	3,96	2,04
15.09.2016	IT0005556011	1,93	102,330	2,272	2,05
01.11.2016	IT0001088567	3,63	107,520	649	1,93
01.12.2016	IT0005210650	0,63	99,010	1,115	1,92
15.01.2017	IT0005390874	0,43	98,280	1,277	1,92
15.02.2017	IT0005580045	1,48	101,490	2,177	2,08
25.02.2017	IT0005633794	1,28	100,820	139	2,08
01.04.2017	IT0005484552	0,55	98,480	1,738	1,95
01.06.2017	IT0005240830	1,10	100,400	3,741	2,01
15.07.2017	IT0005599904	1,73	102,810	342	2,12
01.08.2017	IT0005274805	1,03	100,030	1,063	2,04
15.09.2017	IT0005418570	0,48	97,780	1,928	1,94
15.10.2017	IT0005622128	1,35	101,280	751	2,16
01.11.2017	IT0001174611	2,25	110,300	1,327	2,15
01.12.2017	IT0005500068	1,31	101,180	642	2,18
01.02.2018	IT0005323032	1,00	99,440	5,649	2,15
15.03.2018	IT0005423680	0,13	94,750	5,882	2,20
01.04.2018	IT0005521981	1,70	103,200	2,56	2,24
15.04.2018	IT0005641029	0,66	100,970	448	2,33
15.07.2018	IT0005445306	0,25	94,390	1,893	2,25
01.08.2018	IT0005548815	1,90	104,580	166	2,32
01.09.2018	IT0004889033	2,38	102,680	621	2,31
01.12.2018	IT0005340929	1,40	101,670	812	2,31
01.09.2019	IT0005566408	2,05	105,750	267	2,47
15.02.2019	IT0005467482	0,23	93,140	1,756	2,39
15.04.2019	IT0005495731	1,40	101,490	1,805	2,43
01.07.2019	IT0005584849	1,68	103,060	1,143	2,57
01.08.2019	IT0005365165	1,50	102,040	1,172	2,50
01.10.2019	IT0005611055	1,50	101,660	810	2,61
01.11.2019	IT0001278511	2,63	111,500	929	2,51
15.12.2019	IT0005519787	1,93	105,270	1,470	2,63
01.03.2020	IT0005024234	1,75	104,130	1,018	2,59
01.04.2020	IT0005383309	0,68	94,190	6,895	2,65
15.06.2020	IT0005542797	1,85	104,470	3,228	2,76
01.07.2020	IT0005637399	0,98	100,840	1,733	2,79
01.08.2020	IT0005403396	0,48	91,370	1,553	2,76
15.11.2020	IT0005561888	2,00	105,860	5461	2,85
01.12.2020	IT0005413171	0,83	94,070	1,842	2,83
15.02.2021	IT0005580094	1,75	103,120	1,0229	2,92
01.04.2021	IT0005422891	0,45	89,360	1,422	2,91
01.05.2021	IT0001444378	3,00	117,120	3,830	2,88
15.07.2021	IT0005583803	1,73	102,570	1,1166	3,01
01.08.2021	IT0005436693	0,30	86,830	1,2821	2,96
15.11.2021	IT0005619546	1,58	100,600	1,9019	3,06
01.12.2021	IT0005449969	0,48	87,930	3,123	3,02
01.03.2022	IT0005094088	0,83	91,550	1,525	3,06
01.06.2022	IT0005466013	0,48	86,440	1,986	3,10
15.07.2022	IT0005647265	0,73	101,090	10,788	3,10
01.12.2022	IT0005494739	1,25	95,560	9067	3,19
01.02.2023	IT0003756820	2,88	117,090	3,625	3,25
01.05.2023	IT0005518128	2,20	107,960	2,373	3,28
01.08.2023	IT0005240350	1,23	94,150	4,508	3,29
01.11.2023	IT0005544082	2,18	107,360	2,821	3,37
01.03.2024	IT0005560948	2,10	106,050	3,607	3,42
01.07.2024	IT0005584856	1,93	103,110	1,861	3,47
01.08.2024	IT0005351557	2,50	112,390	645	3,44
01.02.2025	IT0005607920	1,93	102,560	2,655	3,56
01.03.2025	IT0005358806	1,68	98,760	1,622	3,53
01.08.2025	IT0005631590	1,83	100,440	2,9162	3,63
01.10.2025	IT0005648149	1,50	99,790	11,831	3,65
01.03.2026	IT0005402117	0,73	80,660	2,197	3,66
01.09.2026	IT0005177909	1,13	87,050	1,979	3,69
01.02.2027	IT0003934657	2,00	103,070	1,9428	3,70
01.03.2027	IT0005431195	0,48	73,640	7408	3,77
01.03.2028	IT0005496770	1,63	94,020	9829	3,88
01.08.2028	IT0005321225	1,48	90,700	8,993	3,89
01.08.2029	IT0004286966	2,50	111,650	4,531	3,96
01.10.2029	IT0005583721	2,08	101,840	9,510	4,02
01.03.2040	IT0005371124	1,35	90,430	4230	4,00
01.08.2040	IT0004532529	2,50	111,200	8,268	4,05
01.10.2040	IT0005635383	1,97	97,520	21,160	4,11
01.03.2041	IT0005421703	0,90	74,890	5,594	4,08
01.08.2043	IT0005530032	2,23	103,590	13,305	4,21
01.08.2044	IT0004822988	2,38	107,780	7,951	4,20
01.08.2046	IT0005083057	1,63	86,540	8,912	4,25
01.03.2047	IT0005162828	1,35	78,430	17,352	4,25
01.03.2048	IT0005273013	1,73	88,410	16,239	4,29
01.09.2049	IT0005363111	1,93	93,440	20,965	4,33
01.09.2050	IT0005398406	1,23	71,230	12,188	4,33
01.09.2051	IT0005425233	0,85	60,200	43,408	4,26
01.09.2052	IT0005480980	1,08	65,800	12,916	4,33
01.10.2053	IT0005534141	2,25	101,280	46,571	4,47
01.10.2054	IT0005611741	2,15	97,710	13,078	4,49
01.03.2067	IT0005217380	1,40	68,920	51,028	4,42
01.03.2072	IT0005441883	1,08	58,280	42,387	4,23

Buoni Tesoro Poliennali - Figura

13.11.2028	IT0005423161	0,30	94,800	2,194	2,40
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,170	7,750	2,84
16.11.2033	IT0005466251	0,38	85,920	16,27	3,41
27.04.2037	IT0005442097	0,60	77,420	5,587	4,01

Buoni Tesoro Poliennali - Green

30.10.2031	IT0005412359	2,00	106,110	2,842	2,97
30.04.2035	IT0005508590	2,00	104,480	3,135	3,49
30.10.2037	IT0005594470	2,03	102,660	1,668	3,81
30.04.2045	IT0005438004	0,75	64,740	20,864	4,15
30.04.2046	IT0005621608	2,05	98,730	16,074	4,23

Buoni Tesoro Poliennali - Valore

13.04.2027	IT0005474008	1,63	103,250	4,668	2,31
10.10.2028	IT0005565400	1,03	105,600	5,648	2,62
05.03.2030	IT0005934486	0,81	101,740	6,249	2,90
14.05.2030	IT0005594483	0,84	103,380	6,166	2,97
25.02.2033	IT0005634800	0,71	99,990	9,242	3,30

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat

15.05.2026	IT0005415416	0,33	99,999	246	2,61
15.09.2026	IT0004735152	1,55	104,080</		

Tassi

TASSI BCE

Operazioni su iniziativa controparti	Data	Tasso	operazione	valore
Tasso di rifin. marginale	7,65	23.04.25		
Tasso di deposito	2,25	23.04.25		
Main Refinancing Facility	2,40	23.04.25		
Operazioni di mercato aperto				
Pronti/termine settimanale	91gg	0,00	21.05.25	11
	92gg	0,00	14.05.25	10
Pronti/termine mensile	91gg	0,00	30.04.25	8
	92gg	0,00	26.03.25	5
	93gg	0,00	26.02.25	3

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (20/05/25)	2,1720
Aonia Aus (21/05/25)	4,0900
Corra Can (20/05/25)	2,7500
Sarone Swiss (19/05/25)	0,2078
Soft Usa (20/05/25)	4,2700
Sonia Uk (20/05/25)	4,2100
Tonar Jpn (21/05/25)	0,4770

EURIBOR

Tassi del 21.05	Valore 23.05	Scadenza	Denaro	Lettera
1 m	2,136	2,166	11/6M	2,03
3 m	2,053	2,082	21/6M	2,02
6 m	2,046	2,074	31/6M	2,09
1 a	2,113	2,142	41/6M	2,19
1 a	2,084	2,113	51/6M	2,27
			61/6M	2,35
			71/6M	2,42
			81/6M	2,48
			91/6M	2,54
			101/6M	2,57
			111/6M	2,64
			121/6M	2,66
			131/6M	2,73
			141/6M	2,74
			151/6M	2,69
			161/6M	2,65
			171/6M	2,60
			181/6M	2,56

IRS

Tassi del 21.05	Denaro	Lettera
1 m	2,262	2,293
3 m	2,266	2,297
6 m	2,223	2,254
1 a	2,169	2,199

Nota: I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1a	1,84	1,84	1,73	1,84	1,92	2,15	2,26	2,60	3,10
Un mese fa	1,85	1,89	1,72	1,66	1,76	1,98	2,20	2,44	2,88
Un anno fa	3,62	3,56	3,38	2,98	2,75	2,55	2,45	2,51	2,65

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Risk Free Rate							Cibor	Oibor	Stibor	Wibor	Hibor	Prbor
	Cstr Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Sarone Comp. Cfr	6m	1a						
0/N	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
1m	2,17134	---	---	---	---	---	2,08130	4,50000	2,27600	5,12000	0,24048	3,52000	---
3m	2,21418	4,32475	4,21910	0,47938	0,19710	2,07730	4,55000	2,32600	5,16000	0,75780	3,53000	---	---
6m	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
1a	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
3a	2,39803	4,32950	4,19510	0,48506	0,28290	2,03000	4,63000	2,31500	5,05000	1,80965	3,51000	---	---
5a	2,69109	4,24947	4,11080	0,52011	0,43420	2,14000	4,67000	2,29400	4,81000	2,61714	3,45000	---	---
10a	3,17304	4,05952	3,97300	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

I dati Sarone, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Prbor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 21.05	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1221	0,712	8,97
Giappone	Jpy	162,7400	0,105	-0,18
G. Bretagna	Gbp	0,8446	0,333	1,86
Svizzera	Chf	0,9352	-0,149	-0,64
Australia	Aud	1,7549	0,177	4,75
Brazil	Brl	6,4190	1,276	-0,10
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,5721	0,242	5,17
Danimarca	Dkr	7,4592	-0,004	0,02
Filippine	Php	62,9880	0,501	4,46
Hong Kong	Hkd	8,0655	0,781	9,88
India	Inr	96,8675	0,711	8,52
Indonesia	Idr	18496,8900	0,137	9,90
Islanda	Isk	144,6000	-0,891	0,49
Israele	Ils	4,0220	1,386	6,16

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Data al 21.05	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franc Cfa	655,9570	---	579,4160
Etirea Nafrà	1741,17	8,97	15,3800
Etiopia Birr	152,4524	14,73	134,0457
Gambia Dolari	80,8900	11,40	71,4500
Ghana Cedi	134,8120	-10,68	12,9453
Gibuti Franco	201,1980	8,97	177,7210
Guinea Franc	974,1090	9,29	863,5427
Kenya Scellino	146,2085	8,92	128,2010
Libania Dollaro	225,8424	17,85	199,4800
Mauritania Ougiyà	44,8420	8,34	39,6100
Nigeria Naira	3801,6541	12,72	3591,2500
Rip. D. Congo Franco	3224,5928	8,34	2857,1529
Senegal Franco	1605,1581	11,82	1417,8589
Seychelles Rupia	146,5624	8,34	142,6780
Sierra Leone Leone	25,7721	8,44	22,7649
Somalia Scellino	646,8593	8,91	571,3800
Sudan Sterlina	679,7387	8,95	600,4278
Tanzania Scellino	4135,4400	8,32	3652,8800
Africa del Sud			
Angola Kwanzà	1040,7490	9,00	919,3080
Botswana Pula	15,2780	5,44	0,0741
Burundi Franc	3325,9850	9,81	2937,2600
Lesotho Loti	20,2906	3,37	17,8141
Malawi Kwacha	1963,1422	9,01	1734,0714
Mozambico Metical	72,3200	9,29	63,8800
Namibia Dollaro	20,2890	3,37	17,8141
Zimbabwe Scellino	3048,9890	21,28	2694,0880
Zambia Kwacha	30,7483	6,19	27,1604
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2850	---	97,3990
Comore Franco	491,9678	---	434,5621
Madagascar Ariary	5114,3200	4,91	4517,5500
Maldiva Rupia	151,8994	6,27	45,8410
Saint Helena Sterlina	0,8444	1,86	1,3404
Sao Tome Dobra	24,5000	---	21,6412
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	150,5564	6,45	132,7230
Egitto Lira	54,6484	6,91	48,8973
Libia Dinaro	6,2134	21,73	5,4884
Marocco Dirham	104,6330	-0,58	9,2330
Tunisia Dinaro	3,9818	2,23	2,8672
Asia			
A. Saudita Riyal	4,2454	8,97	3,7500
Alghana Afghani	79,6577	8,57	70,1861
Armenia Dram	493,9300	5,90	385,0600
Azerbaijan Manat	1,5046	8,97	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4240	8,95	0,3760
Banglad. Taka	138,5090	11,15	122,4000
Bhutan Ngultrum	96,8075	8,92	85,5644
Brucei Dollaro	1,4603	3,10	1,2859
Cambogia Riel Kam.	4535,3400	8,43	4006,1300
Corea Nord Won	2,4906	8,97	2,2000
Corea Sud Won	4,1576	8,97	3,0725
Georgia Lari	3,1007	6,29	2,7989
Giordania Dinaro	0,8027	8,97	0,7050
Iran Rial	78122,0000	16,02	68049,0000
Irak Dinaro	1483,0510	8,97	1310,0000
Kazakistan Tenge	578,8390	6,23	511,2900
Kirghistan Som	89,8021	5,54	87,4500
Kuwait Dollaro	0,3478	8,59	0,3070
Laos Kip	23117,0000	8,27	20420,0000
Libano Lira	101322,9500	8,97	89500,0000

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutate	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-1,79	-1,63	-1,83	-1,83	-1,90	-1,84	-1,91	-1,88	-1,87
Giappone	2,84	2,74	2,12	1,76	1,60	1,56	1,47	1,35	0,43
Regno Unito	-1,89	-1,78	-1,93	-1,85	-1,76	-1,83	-1,73	-1,84	-2,08

Data al 21.05	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Asia			
Argentina Peso	1294,1572	20,86	1143,1474
Bolivia Boliviano	7,8278	8,97	6,9130
Cile Peso	1068,8000	3,39	944,0900
Colombia Peso	4721,4000	3,14	4105,5300
Costa Rica Colón	0,9449	1,90	1,2404
Cuba Peso	0,8446	1,86	1,2404
Dominica Dollaro	224,8580	8,97	205,2100
Paraguay Guaranì	9048,9200	11,22	7953,0500
Perù Nuevo Sol	4,1752	6,91	3,6880
Sarone Dollaro	41,5560	13,49	36,7420
Uruguay Peso	47,1284	3,65	41,6292
Venezuela Bolivar	107,2518	98,68	94,7370
Oceania			
Figi Dollaro	2,5824	6,18	0,4387
Nuova Guinea Kina	4,6303	10,33	0,2445
Pol. Francese Franco Cfp	119,3317	---	105,4100
Salomone Dollaro	9,4578	7,15	0,1137
Tonga Pa'anga	3,0841	6,84	2,7442
Tuvalu Pa'anga	2,6808	0,41	0,4223
Vanuatu Vatu	136,5200	5,90	120,5900

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,3221	162,7400	0,8446	7,4592	1,5721	0,9352	11,4840	10,8445	1,7549	1,9067	24,8070
Stati Uniti (Usd)	0,8833	1,0000	143,7482	0,7440	6,5888	1,3987	0,8261	10,1440	9,5791	1,5519	1,6842	21,9654
Giappone (Jpy)	0,0144	0,8956	100,0000	0,5189	4,5829	0,9659	0,5746	7,0558	6,6429	1,0794	1,1715	15,2783
G. Bretagna (Gbp)	1,1840	1,2404	192,7066	1,0000	8,8316	1,8614	1,1073	13,5970	12,8398	2,0802	2,2575	25,4423
Danimarca (Dkr)	1,3406	1,5177	218,2083	1,1323	10,0000	2,1076	1,2538	15,3958	14,5384	2,3553	2,5562	33,3374
Canada (Cad)	0,6343	0,7201	103,5383	0,5732	4,7447	1,0000	0,5949	7,3049	6,8961	1,1175	1,2128	15,8177
Svizzera (Chf)	1,0693	1,2105	174,0379	0,9031	7,9740	1,6810	1,0000	12,7797	11,5959	1,8786	2,0388	26,5990
Norvegia (Nok)	0,8708	0,9858	141,7276	0,7395	6,4953	1,3489	0,8144	10,0000	9,4431	1,5239	1,6603	21,6538
Svezia (Sek)	0,9221	1,0439	150,0853	0,7788	6,8783	1,4087	0,8624	10,5887	10,0000	1,6201	1,7582	22,9395
Australia (Aud)	0,5692	0,6444	92,4404	0,4807	4,2457	0,8948						